

GIRO D'ORIZZONTE Una mattinata con i sindacati dei camici bianchi sotto Palazzo Vidoni

"Noi medici chiediamo rispetto"

Armati di fischietti e bandiere hanno assediato invano il Ministero della Funzione Pubblica chiedendo un contratto che non arriva. Denunciano la situazione a forte rischio della sanità: "vogliono distruggere tutto e consegnare quel che resta ai privati"

di Vanessa Seffer

Una mattina con i rappresentanti sindacali dei medici sotto Palazzo Vidoni. Serve per capire. La protesta è una gran bella invenzione, un diritto, ma questa dei medici ha un sapore amaro, perché parliamo di salute, un diritto ancora più grande. Medici armati di fischietti, bandiere, stanchezza e biglietti del treno, dopo anni di studi che non finiscono certo sui libri universitari, ma continuano tutta la vita con gli aggiornamenti, i confronti, i congressi, che stanno ancora una volta sotto uno dei palazzi della politica, per strada, a chiedere di non fare la loro professione abusivamente perché hanno un contratto di lavoro scaduto da dieci anni. Chiedono rispetto per la loro attività lavorativa. C'è Adriano Benazato, Segretario di Anao Assomed del Veneto. E' sconcertato: "Chiuderanno ospedali, chiuderanno servizi, la sanità è distrutta, i medici se ne vanno dagli ospedali, i giovani non vogliono più praticare determinate specialità soprattutto quelle chirurgiche perché molto a rischio, la situazione si sta avvitando in modo vertiginoso e credo che in tempi molto brevi, parliamo di qualche mese o anno, si inizierà in Italia a chiudere altri piccoli ospedali, reparti e servizi. Le condizioni sono drammatiche. La politica non so che giochi stia facendo, ma certamente questa situazione è determinata dal fatto che si vuole privatizzare la sanità pubblica il più possibile, per determinare le condizioni di una sanità povera per i poveri e una sanità ricca per i ricchi. Il miglior modo per raggiungere questo obiettivo è demotivare e demonizzare il personale sanitario, medico ed infermieristico."

Poco discosto c'è Guido Cohen Tirelli, Segretario Regionale Anao Assomed del Lazio. Lo fermiamo. Il contratto che non c'è da 10 anni, è svilente per voi medici. Come vi sentite? "E' una cattiveria perché dopo dieci anni che aspettiamo di chiudere una partita che è fondamentale per la nostra categoria ci troviamo di nuovo bloccati per un piccolo emendamento fatto dai "soliti ignoti" personaggi che non vogliono che si progredisca. E' assurdo, in nessuna parte del mondo dei professionisti come noi devono continuare a lavorare senza un contratto. Lavoriamo con un contratto vecchio, dove il nostro potere economico è calato, siamo come degli abusivi. In tanti se ne vanno e le caselle vuote non si riempiono. I migliori se ne vanno nel privato convenzionato per cui il privato si prende solo le cose buone, si prende i medici migliori perché li paga, mentre il pubblico non li paga, per cui ci troviamo a dover sopportare un SSN con il 35% in meno degli operatori ma grosso come era 10 anni fa e senza ricambi. Non va bene." Il problema della mancanza delle specializzazioni? "Questo è forse il problema più grosso, il tappo delle specialità. La carenza di specialisti stanno portando al collasso del sistema. Se non si ha lo specialista da



mettere dove serve non si può mettere un altro tipo di medico. Non bisogna fare confusione fra i laureati e gli specialisti: una cosa sono i laureati in medicina e un'altra sono gli specialisti. Non si può entrare nel Sistema Sanitario Nazionale se non si è specialisti. Abbiamo fin troppi laureati ma mancano le borse per le specializzazioni. Siccome le borse di specializzazione durano cinque anni, se ora non apriamo più specializzazioni tra cinque anni avremo ancora meno specialisti." Ci spostiamo verso la Cisl Medici, le bandiere verdi e bianche sono moltissime.

Chiediamo al Segretario Generale di Roma Capitale della Cisl Medici Benedetto Magliozzi. Fanno crollare il sistema sanitario per un contratto? "Ormai non è più un contratto di tipo economico o di tipo solo strutturale, è un contratto che rappresenta una forma di rispetto verso un sistema che piano piano vogliono smantellare, non siamo più appetibili da un punto di vista economico per i nostri giovani che si rivolgono alla sanità privata. Ormai le specialità sono completamente deserte abbiamo una grossa carenza di nuove leve e l'età media negli ospedali è purtroppo molto alta. Questo, insieme ad un contratto non rinnovato da dieci anni e che non sembra ci sia la volontà politica di fare, rappresenta una grossa bomba innescata che distruggerà il sistema sanitario universale così come lo conosciamo nel nostro Paese. Sono quindici anni che ci sono algoritmi che dimostravano che oggi avremmo avuto questa carenza di medici, è una legge matematica. Non è più una questione del colore dei governi che si sono succeduti. O si cambia l'approccio e si torna alle origini del progetto SSN di quarant'anni fa o altrimenti è una china inarrestabile: Oggi sappiamo che nell'immediato futuro saremo costretti ad importare dall'estero personale medico ed infermieristico." Vediamo Carlo Palermo, il Segretario Nazionale di Anao Assomed. "La richiesta,

per quanto riguarda il comma 687 che è un elemento fortemente ostativo sui tavoli contrattuali per gli anni 2016/2018 almeno nelle intenzioni del ministro è di superarlo. Un primo risultato è stato ottenuto, rispetto ad un comma sciagurato, messo nella legge di bilancio in modo maldestro e all'ultimo tuffo. All'ultimo minuto diventa come un suk e la tempistica coartata delle commissioni parlamentari, dove dovrebbe essere discussa l'ammissibilità se non c'è il tempo per discutere, anche una norma ordinamentale come la 687 non dovrebbe entrare in una Finanziaria, questa è la consuetudine giuridica, invece in quel momento è successo di tutto. Diciamo che ci sono stati degli interessi particolari che possono essere quelli dei dirigenti amministrativi che capisco legittimi, che sono stati gestiti in modo maldestro, perché qualcuno non si è accorto delle conseguenze della scrittura del comma 687 in quel modo che faceva riferimento al triennio contrattuale 2016/2017/2018. Io lo posso anche accettare ma tu lo metti per il futuro (2019-2021) non per il triennio 2016/2018." In sintesi cosa è stato stabilito? "L'incontro ha stabilito che il Ministero della Funzione Pubblica insieme al Ministero della Salute si faranno promotori di una modifica del comma 687 da un lato e dall'altro lato, riguardo agli elementi economici, alla retribuzione di anzianità che è nostra, che è nei nostri stipendi e che viene lasciata da coloro che vanno in pensione e dunque noi chiediamo che ritorni nei fondi accessori ma questo elemento è ancora bloccato dal MEF."

C'è Alessandro Vergallo, Presidente Nazionale AAROI-EMAC. "I motivi della protesta non erano del tutto chiari al Ministero, ma ci hanno assicurato di interessarsi alle ragioni che abbiamo esposto, che attendono allo sblocco di alcune risorse contrattuali il cui blocco non rappresenta un risparmio per lo Stato, ma un mancato utilizzo di risorse già esistenti che potrebbero essere già svincolate da subito. Ci dobbiamo aspettare che finisca un rimpallo di responsabilità che speriamo non sia voluto, ma solo il frutto di malintesi tra i vari canali informativi che intercorrono tra i vari settori della nostra controparte, che alla fine sono le Regioni e il governo centrale." Finalmente raggiungo il Segretario Nazionale della Cisl Medici Biagio Papotto. "L'unico problema che resta è se fare un contratto ponte, cioè un contratto economico, prenderci questi 120/180 euro di arretrati e la parte normativa discuterla per il triennio 2019/2021. Le Regioni saranno d'accordo? Non lo sappiamo. Alcuni sindacati saranno d'accordo? Molti di noi siamo per chiudere almeno la parte economica e discutere dopo. Se l'ARAN ci convoca, e come sembra dovrebbe accadere a giorni, è chiaro che quando la controparte ti chiama si sospende lo sciopero, mantenendo l'agitazione, in attesa di vedere cosa succede. L'altra cosa molto grave è che nella stessa Legge Finanziaria non ci sono soldi per la sanità, questo è il dato più sconcertante."